



XV LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ANALISI DELLA PROSECUZIONE O DELL'INTERRUZIONE DEL PROCESSO DI QUOTAZIONE IN BORSA DI CVA SPA

VERBALE SOMMARIO DELLA RIUNIONE N. 8 DEL 22/02/2019

NOGARA Alessandro	(Presidente)	(Presente)
FARCOZ Joël	(Vicepresidente)	(Presente)
LUBOZ Roberto	(Segretario)	(Presente)
GERANDIN Elso		(Presente)
MARQUIS Pierluigi		(Presente)
MINELLI Chiara		(Presente)
MORELLI Patrizia		(Presente)
MOSSA Luciano		(Presente)
RESTANO Claudio		(Presente)

Partecipano i Consiglieri NASSO, LUCIANAZ e DAUDRY.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente della Struttura Affari legislativi, studi e documentazione. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 14:40, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Audizione del Direttore generale dell'ARPA per un'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla gestione delle acque e dell'energia.

* * *

Il Presidente NOGARA, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 1476 in data 19/02/2019.

* * *

Alle ore 14.40 inizia la registrazione degli interventi.

* * *



COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente NOGARA fa distribuire copia dei curricula dei professionisti da audire individuati da Finaosta.

Comunica, inoltre, di avere anticipato all'ARPA i quesiti formulati dai Consiglieri Minelli e Mossa.

Il Consigliere MOSSA chiede che venga deliberato che le audizioni degli esperti saranno trasmesse in streaming a meno che non siano le persone audite a chiedere che non vengano effettuate in tale modo.

Il Presidente NOGARA ritiene che, se la Commissione è d'accordo, il verbale dell'audizione odierna possa essere reso pubblico.

Il Consigliere RESTANO - nel chiedere che vengano messe in votazione le suddette richieste - ribadisce il proprio parere contrario in quanto non ritiene opportuno che questi confronti vengano spettacolarizzati.

Il Presidente NOGARA chiede una sospensione dei lavori per una riunione di maggioranza.

I lavori vengono sospesi dalle ore 14.45 alle ore 14.55.

Il Presidente NOGARA propone di seguire la linea già tracciata in base alla quale le audizioni degli esperti saranno trasmesse in streaming solo nel caso in cui gli auditi acconsentano.

Invita, inoltre, i Commissari, in occasione degli incontri suddetti, a porre dei quesiti circoscritti al mandato conferito alla Commissione.

Il Consigliere FARCOZ - premesso di concordare con quanto espresso dal Consigliere Restano - pone l'accento sul fatto che, attraverso lo streaming, vengono messi in rete i contenuti di consulenze pagate con soldi pubblici e che, trattandosi di una fase istruttoria e di approfondimento, non se ne debba dare evidenza ai competitor di CVA.

Il Consigliere MARQUIS - nell'unirsi alle considerazioni svolte dal Consigliere Farcoz - reputa importante, nel rapporto con la cittadinanza, sempre in una corretta ottica di trasparenza, riuscire a trasmettere un'opinione di sintesi e non parzializzata.

La Consigliera MORELLI - dopo aver ribadito la propria posizione di trasparenza per quanto riguarda il lavoro delle Commissioni e dichiarandosi a favore dello streaming - invita i



Commissari ad avere un comportamento responsabile e a far prevalere una visione più alta rispetto alla competizione politica.

La Consigliera MINELLI dichiara che valutare se una domanda, un'osservazione siano del tutto pertinenti oppure no all'ordine del giorno è qualche cosa di molto soggettivo per cui - aggiunge - diventa difficile stabilire a priori se una determinata richiesta possa essere intesa in un senso o nell'altro.

Reputa, quindi, che ogni Commissario abbia il senso di responsabilità necessario per non porre delle domande che creino una spettacolarizzazione all'esterno.

Il Presidente NOGARA precisa che la sua richiesta andava proprio nella direzione di non spettacolarizzare lo streaming.

Il Consigliere RESTANO fa rilevare che comunque spetta al Presidente della Commissione richiamare i Commissari che eventualmente vanno fuori dal seminato.

Il Consigliere MARQUIS ritiene che le domande andrebbero poste in funzione delle competenze dei soggetti auditi in modo tale da dare un senso compiuto alla riunione.

Il Consigliere MOSSA dichiara che, così come fatto per l'ARPA, invierà anticipatamente i quesiti che verranno posti nelle prossime audizioni in modo tale che i Commissari possano evidenziare eventuali problematiche relative agli stessi.

Il Presidente NOGARA auspica che le domande vengano condivise da tutta la Commissione.

* * *

Alle ore 15.15 prendono parte alla riunione gli Ing. AGNESOD e FRANZOSO e il Sig. CREMONESE.

* * *

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ARPA PER UN'ANALISI DELL'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SULLA GESTIONE DELLE ACQUE E DELL'ENERGIA.

NOGARA

Innanzitutto buongiorno e vorrei subito scusarmi per il ritardo, ma proprio per l'organizzazione di questi lavori, mi dispiace, abbiamo dovuto farvi aspettare un po'. Chiediamo venia per i minuti che avete dovuto attendere. Ringrazio il dottor Agnesod, il coordinatore Franzoso e il dottor Cremonese per la collaborazione che ci volete dare oggi e per le curiosità che ha questa Commissione speciale CVA sui cambiamenti climatici in atto sulla nostra Regione. Non vorrei portare via altro tempo. Vi abbiamo mandato, a nome della



Commissione, alcune domande che verranno poi fatte magari dopo una prima presentazione. Vedo che avete già portato delle immagini sui cambiamenti climatici, e poi ci saranno probabilmente delle domande di altri colleghi. Se vogliamo cominciare o se volete fare una premessa a voi la parola, grazie.

FRANZOSO

Solo una brevissima premessa. Parlando di cambiamenti climatici, le slide che vedrete di presentazione, appena presentate dal dottor Cremonese, sono frutto di un lavoro, di un progetto che stiamo portando avanti nell'ambito della formazione europea Italia-Francia ed è un lavoro che, tra l'altro, coinvolge anche la Svizzera, quindi un lavoro transnazionale fatto a livello di Espace Mont-Blanc che è dedicato all'elaborazione di scenari climatici locali, quindi su scala locale e non su scala nazionale, per cercare di capire, con una buona precisione, quello che ci aspetta nel futuro. Questo perché questo livello di conoscenza risulterà necessario per andare a definire immediatamente a ruota, nel momento in cui abbiamo assestato e definito tutto quanto, quella che sarà la futura strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico. Parlo soprattutto di adattamento perché come Regione daremo anche noi il nostro contributo, magari per quelle che possono essere le azioni di contrasto, ma certamente non potremmo cambiare ciò che sta succedendo nel Pianeta, quindi, faremo la nostra parte ma quello che dovremmo fare veramente sarà quello, nel prossimo futuro, di mettere in atto tutte quelle azioni di adattamento che ci possono mettere un po' al riparo da quello che si attenderà come frutto dell'innalzamento delle temperature medie. In questo progetto, oltre a una fase di analisi e di studio, è anche previsto di usare il Comune di Courmayeur, che è partner di progetto, come Comune campione, come Comune pilota per poter analizzare e mettere in atto un adeguamento del Piano Regolatore Comunale in modo che questo strumento di programmazione, di pianificazione urbanistica, possa essere in grado di affrontare e tenere conto degli effetti del cambiamento climatico. Quindi, in estrema sintesi, questo progetto ci porta a questi risultati. La programmazione è quella del 2014- 2020, quindi abbiamo iniziato qualche anno fa, stiamo concludendo ora il progetto, siamo assolutamente in linea con i tempi, con i programmi previsti ed è un lavoro che sta dando dei risultati molto molto interessanti che sono questi che vi presenterà il collega Cremonese. Mi fermo qua, che non rubo ulteriore tempo.

AGNESOD

Sottolineo che la nostra ARPA Valle d'Aosta è attiva fin dalla sua origine, quindi da più di vent'anni, sulle tematiche dei cambiamenti climatici. È stata la prima Agenzia delle Regioni italiane che ha avuto come compito istituzionale di occuparsi dell'impatto sul territorio dei cambiamenti climatici. Poi adesso sono venute anche tutte le altre, ma siamo stati i primi in assoluto in Italia. In particolare, sulla gestione dell'acqua dal punto di vista della produzione energetica, da dodici anni ARPA svolge attività specifiche su questo campo in convenzione con l'Amministrazione regionale, in particolare con il Centro Funzionale, e con CVA medesima, attività che sono finalizzate ad ottimizzare la produzione di energia in relazione alla disponibilità idrica. La convenzione è rinnovata ogni tre anni. Per quello che



riguarda il progetto Alcotra Adapt Mont-Blanc, ha già parlato il coordinatore Luca Franzoso, ARPA su questo è soggetto attuatore in collaborazione con il Dipartimento dell'Ambiente diretto da Luca Franzoso.

Adesso parlerà il mio collaboratore, Eduardo Cremonese, che è uno dei miei collaboratori attivi proprio su queste tematiche degli impatti e dei cambiamenti climatici sul territorio.

CREMONESE

Buongiorno a tutti. Abbiamo preparato questa presentazione che è fatta di tre parti. Le prime due ci serviranno per capire qual è il problema di cui stiamo parlando, la terza parte è relativa agli impatti, con particolare attenzione all'oggetto, cioè la disponibilità idrica e la produzione di energia. Perché serve la premessa? Per far capire cosa sta succedendo nelle montagne, cosa sta succedendo in Valle d'Aosta e che cosa accadrà.

La prima cosa che dobbiamo sapere è che le montagne sono un ambiente particolarmente sensibile al cambiamento climatico, cioè le montagne si stanno già scaldando il doppio di quanto si sta scaldando il resto del Pianeta. Le ragioni sono tante, e abbastanza complicate, ma l'evidenza che c'è è che ci stiamo scaldando il doppio del resto del mondo. Questi qua sono dati di Saint-Cristophe degli ultimi... mi sembra sia 1970, barre rosse vuol dire gli anni che sono stati più caldi della media. Vedete che il segnale è abbastanza chiaro. Sintetizzando cosa è successo in Valle D'Aosta fino ad adesso: ci siamo scaldati il doppio rispetto al resto del Pianeta, non c'è un andamento significativo sulle precipitazioni, cioè mentre fa più caldo non sta piovendo di meno. Purtroppo, però, fa più caldo, piove uguale, ma molta di questa pioggia non cade più sotto forma di neve, c'è una riduzione significativa della neve, meno 50 per cento negli ultimi quarant'anni, utilizzando i dati della diga di Cignana, per esempio. Questo riscaldamento è più forte in primavera e d'estate e stiamo osservando un aumento degli eventi climatici estremi che possono essere periodi di siccità, periodi con piogge intense, notti molto calde e quant'altro. Questo ci conferma che la Valle d'Aosta, come visto altrove, nelle Alpi e negli ambienti di montagna, è un'area particolarmente sensibile e vulnerabile.

Cosa succederà nel futuro? Cosa succederà nel futuro è sempre un argomento complicato. I dati che vi mostriamo sono dei dati che derivano da modelli sviluppati dal Centro Svizzero Meteorologico, sono i dati più affidabili e più completi disponibili in questo momento a scala europea, cioè meglio di così non possiamo fare e abbiamo la fortuna di essere vicini alla Svizzera e poter beneficiare dei loro lavori.

Questo qua è l'aumento di temperatura. Vedete, sotto ci sono i tre periodi: 2035, 2060, 2085. Le quattro barre sono le stagioni (inverno, primavera, estate, autunno) e vedete che già nel 2035 ci sarà un riscaldamento ulteriore di un grado e mezzo; nel 2060 un riscaldamento ancora più forte e ancora più forte a fine secolo. Perché queste barre sono molto grosse? Perché non dico che ci scaldiamo di 1,35 gradi? Perché dentro questi scenari c'è tutta l'incertezza sia dei modelli climatici, sia degli scenari di emissione che ci saranno a scala globale. Se seguiremo l'Accordo di Parigi, succederanno delle cose, se a livello globale si continuerà a bruciare gas serra come si è fatto, ci scaldiamo di più. Quindi il motivo per



cui c'è incertezza negli scenari climatici deriva dal fatto che c'è incertezza sugli scenari di emissione di gas effetto serra.

Questo è ciò che succederà alla temperatura. Cosa succederà alla pioggia? La pioggia: sostanzialmente il totale di acqua che cadrà sulla nostra Regione, durante tutto l'anno, non cambierà, sarà più o meno 10 per cento. Quello che cambierà molto sarà la distribuzione stagionale di queste piogge, avremo più piogge in inverno e meno piogge in estate.

Questa è una cosa importante per la disponibilità idrica nei torrenti. Ricordiamoci sempre che questa maggior pioggia o pioggia non variata in inverno cadrà con una temperatura molto più alta e quindi ci sarà meno neve. Per quello che è il nostro discorso di oggi sono i due concetti più importanti da ricordarci.

Scenari di temperature e precipitazioni, impatti. Gli impatti saranno su molti settori della nostra Regione. Ci è sembrato pertinente per oggi farvi vedere gli impatti previsti sui ghiacciai. Attualmente nei nostri ghiacciai abbiamo una quantità d'acqua pari a circa 4 chilometri cubici di acqua contenuti dentro il ghiaccio. Per farvi un paragone, la quantità di acqua che c'è nella neve a massima estensione invernale è un chilometro cubo, quindi pur essendo molto più piccoli, molto più concentrati di tutta la regione innevata, nei ghiacciai c'è una quantità di acqua importante la quale si è già ridotta tantissimo. Nel periodo 2008-2017 abbiamo misurato in questo caso una riduzione di circa il 25 per cento, quindi da circa 4 siamo scesi più o meno a 3. La riduzione continuerà in modo molto forte fino al 2035-2060, il nostro stock idrico dentro i ghiacciai si ridurrà del 50 per cento, con l'incertezza, quindi potrebbe essere 40, 60 per cento, ma l'ordine di grandezza è questo. Questa tendenza di riduzione rallenterà nella seconda parte del secolo. Perché questo? Perché la porzione di ghiacciai più in basso sparirà. La porzione di ghiacciai più in alto riceverà ancora neve, sarà in una condizione di temperatura tale da sopravvivere, quindi non spariranno i ghiacciai dappertutto. Si stima che spariranno i ghiacciai dai 3. 300- 3. 400 in giù, sopra rimarranno e non perderanno tanto volume. Quindi lo stock lo stiamo già perdendo adesso, ne abbiamo perso un quarto, continueremo a perderlo fino a fine secolo e poi si fermerà. Questo in termine di volume. In termine di area c'è un altro aspetto importante.

Qua, vedete, il presente abbiamo circa 100 chilometri quadrati di ghiacciai, nel 2035 avremo circa il 40 per cento ed è la stessa cosa che vi ho detto prima, volume o superficie. Un altro elemento da aggiungere importante è che dove non ci saranno più i ghiacciai ci sarà del detrito libero, dei sassi, delle pietre, delle morene, non tutti questi sassi, pietre e detriti ci cadranno sulla testa, però una parte di questo sarà potenzialmente mobilizzabile quindi in termini sia di gestione del rischio che di manutenzione delle opere. L'altra faccia della medaglia del ritiro dei ghiacciai è la liberazione di materiale libero sciolto, che andrà affrontato e gestito.

Le portate dei correnti, per entrare proprio nel nostro tema. Questa ve la faccio vedere con un pochino più di attenzione perché forse è un po' più complicata. Questo è l'anno (gennaio, febbraio, dicembre e così via), il blu è la portata della Dora di Vény adesso, che vedete ha, come lo sappiamo perfettamente, i minimi di febbraio e marzo. Poi dopo inizia ad arrivare l'acqua durante la primavera, raggiunge il massimo a giugno e scende fino ad



arrivare all'inverno, quindi la linea blu è la linea attuale. Le altre linee sono le linee dei tre periodi che abbiamo usato di riferimento fino adesso, 2035, 2060, 2085. Quello che si vede è che le portate invernali aumenteranno perché pioverà di più, farà più caldo, quindi non ci sarà neve, la precipitazione che cadrà in inverno arriverà subito nei torrenti.

Il picco delle portate anticiperà, quindi avremo tanta acqua intorno ai torrenti prima, adesso normalmente ce l'abbiamo a maggio, ce l'avrete a fine marzo, inizio aprile; diminuirà il picco massimo e soprattutto si ridurrà la portata estiva in modo variabile in funzione delle dimensioni dei bacini e dei corpi idrici, in modo variabile, ma il messaggio è: ci sarà meno acqua in estate, il 20- 30 per cento in meno. Questo è un aspetto importante perché è vero che la portata totale dei nostri torrenti non cambierà, ma ci sarà un momento durante l'anno in cui ce ne sarà di meno ed è un momento nel quale potrebbero innescarsi dei conflitti d'uso tra l'agricoltura, la produzione idroelettrica, l'uso civile, potabile, residenziale, turistico. I torrenti ogni tanto ci pongono dei problemi di allarme, rischio idrogeologico, alluvioni e piene, quindi che cosa prevediamo in termini di numero di giorni in allerta gialla, arancione a rossa?

Allerta gialla, arancione e rossa sono i diversi livelli di allerta delle piene, rossa è quando le alluvioni sono proprio catastrofiche. Tutti quanti i modelli prevedono che il numero di giornate in cui saremo in allerta raddoppierà, quindi è vero che la portata totale non cambierà, ma a causa della sua redistribuzione stagionale saremo, probabilmente, costretti ad affrontare una maggiore frequenza di allerte sia quelle meno importanti che quelle più importanti. Questo rappresenterà anche degli stress sui nostri alvei e sulle nostre infrastrutture in generale.

Ricapitolando, e qua mi sono permesso di riprendere un pochino delle domande che avevamo ricevuto, scenari di variazione delle precipitazioni. La quantità totale di pioggia non cambierà, aumenterà in inverno e diminuirà in estate. La neve diminuirà tantissimo sotto i 2.000 metri, 50- 80 per cento, per il 20- 40 per cento tra 2. 000 e 2. 500 e riduzioni piccole sopra i 2. 500, sopra i 2.500-2.700 riduzione del 10 per cento. L'intensità delle precipitazioni varierà, aumenteranno gli eventi estremi e ci sarà un raddoppio del numero dei giorni di allerta, ritiro degli ghiacciai, ce ne perderemo metà a metà secolo, in estrema sintesi. Variazione portata corpi idrici. Non varierà la portata totale, varierà la stagionalità di queste portate. Attenzione ai potenziali conflitti d'uso nel periodo estivo.

Effetto sul deflusso minimo vitale. Per questo argomento, pur essendo fondamentale per noi la tutela in generale della qualità ecosistemica dei nostri corpi idrici, nel quadro normativo attualmente vigente non ci aspettiamo che ci siano delle situazioni di stress su questo tema, cioè non ci troveremo mai a non avere abbastanza acqua da non rispettare il deflusso minimo vitale. Perché questo deflusso minimo vitale è ..., le portate minime sono in inverno, le portate invernali aumenteranno e quindi non ci sarà particolare conflitto su questo argomento, dato il contesto normativo attuale. Produzione idroelettrica e CVA. La possibilità di venire qui e darvi dei numeri sufficientemente precisi deriva dal fatto che lavoriamo su questo argomento da ormai dieci anni proprio per quantificare la risorsa idrica disponibile di anno in anno e capire quanto di questo contributo arriva dalla neve, quanto arriva dal ghiaccio e quanto arriva dei torrenti. È una attività che viene fatta proprio insieme



al Centro Funzionale della Regione, che è quello che si preoccupa delle piene - quindi la modellistica idrologica - insieme a CVA che è già da dieci anni che ha iniziato a dover fronteggiare una grossissima variabilità interannuale, quindi un anno ha tanta neve, un anno ha poca neve e quindi a dover disporre di strumenti quantitativi per conoscere questa cosa in anticipo per poter ottimizzare la produzione. Prendiamo il Bacino di Place-Moulin, che è il più importante per CVA.

Quello che succede a Place-Moulin è che la quantità di acqua che arriva il 65 per cento è neve, il 25 per cento è pioggia, il 10 per cento è ghiaccio. Immaginate che la diga di Place-Moulin incide su un bacino che ha circa il 10 per cento di ghiaccio, quindi è molto glacializzata. Un bacino come Place-Moulin deriva la sua acqua solo per il 10 per cento dal ghiaccio e quindi se questi ghiacciai si ridurranno anche della metà la riduzione in termini di quantità di acqua che arriverà in diga è piccola, è dentro la variabilità interannuale che avremo, non è un bacino che prende la sua acqua per il 50 per cento di ghiacciai e quindi non ci sono più i ghiacciai non riesce più ad avere acqua.

La quantità che arriva dai ghiacci è piccola ed eroderà quel 10 per cento. Perché questo è importante? Perché lì c'è una diga e quindi il fatto che i ghiacciai abbiano un contributo fondamentale nei periodi in cui la neve è già andata via, magari sta piovendo poco perché siamo a luglio o agosto, in questo momento quell'acqua viene giù dai ghiacciai, ma loro avendo la diga se la tengono l'acqua che è piovuta durante l'inverno, che è fusa durante la primavera e quindi non si trovano quasi mai in condizione di dover basare la loro produzione sul deflusso glaciale.

Ovviamente in alcuni mesi, particolarmente secchi come abbiamo visto negli ultimi anni, anni con poca neve, il deflusso glaciale può essere anche il 50 per cento, quindi non è secondario. Vedete qua sotto, non si vede benissimo, però l'azzurro chiaro è dove sono i ghiacciai adesso, blu scuro è dove saranno i ghiacciai nel 2050 quindi, vedete, spariranno tutti questi - probabilmente, sono scenari questi - spariranno questi ghiacciai qui, spariranno questi, ma il grosso del volume è nelle Grandes Murailles e si ridurrà pochissimo. Perché? Perché la quota minima delle Grandes Murailles è già a 3. 100, fonderà molto poco quel ghiacciaio perché è sufficientemente in alto.

Quindi che impatti ci saranno? Il volume di acqua totale che arriverà alla diga non varierà. Come vi dicevo, la pioggia più o meno cadrà sempre allo stesso modo, i ghiacciai sono una porzione residuale e quindi il volume totale non cambierà. Questo significa che ci saranno impatti ridotti sui grandi invasi, gli invasi che hanno dighe sono in grado di modulare la loro produzione, tengono l'acqua lì e se la producono durante la stagione quando gli serve. Chi sono quelli che saranno danneggiati da questo scenario di variazione?

Gli impianti piccoli, gli impianti affluenti, gli impianti con dei vasi molto piccoli che non saranno in grado di modulare la loro produzione in funzione dei momenti in cui arriverà l'acqua. Fortunatamente, o sfortunatamente -lo lascio dire a voi - questi impianti rappresentano circa il 10 per cento della potenza installata, quindi è una porzione residuale della potenza installata in questo momento in Valle d'Aosta. Il 90 per cento della potenza installata deriva da grossi invasi che è ragionevole supporre, ed è la stessa cosa che viene vista da molti studi in Svizzera, saranno meno impattati rispetto a impianti piccoli. Sarà però



importante ottimizzare e rivedere le regole di gestione di questi impianti. Sotto vedete un grafico che mostra la relazione tra la portata, cioè l'acqua che entra nella diga, e il costo dell'energia. Il grosso del business dell'energia si fa nel cercare di produrre energia qua, quando il prezzo sta salendo e non qua, e quindi se io ho una diga, mi arriva l'acqua, me la tengo, me la tengo, me la tengo e poi produco qua, quando la vendo a un buon prezzo. Se io non ho una diga, ma devo turbinare l'acqua che mi arriva, sono costretto a produrla qua quando la vendo a poco. Questo è il concetto di rivedere e ottimizzare le regole di gestione, in un contesto in cui aumenteranno le richieste di energia soprattutto nei mesi estivi. Quindi è pensabile che questa curva dei prezzi che sale in autunno anticiperà un pochino perché inizierà a esserci bisogno di più energia elettrica per condizionare in un contesto di maggior caldo, per raffreddarci e quindi questa curva dei prezzi probabilmente anticiperà e sarà importante ottimizzare gestione e curva dei prezzi.

È chiaro che se ho la diga sono più o meno tranquillo, a valle potrebbero esserci degli importanti conflitti d'uso tra agricoltura, produzione e consumo umano. Questi conflitti si possono anticipare, perché comunque adesso abbiamo gli strumenti per capire dove e quanto intensi saranno, dovranno essere gestiti e regolamentati di conseguenza. Concludo con questa per farvi un po' una sintesi.

Disponiamo quindi di scenari climatici di alta qualità a livello locale, stiamo quantificando gli impatti su svariati settori socio-economici. Oggi abbiamo parlato di disponibilità idrica, ma stiamo lavorando su turismo, agricoltura e tutto il resto. I prossimi passi sono, come vi diceva l'ingegnere Franzoso, lavorare sulla definizione e implementazione di una strategia e pratiche di adattamento a livello regionale, che coinvolgano sia le amministrazioni che però anche portatori di interessi, i cittadini. Ed è a valle di questo che si potrebbe iniziare a ragionare su ipotesi di tipologia di investimento per adattamento, senza questo è prematuro. Relativamente alla questione della riduzione dei gas effetto serra, sono due scale diverse. Quindi il gas effetto serra che emettiamo a livello locale è importante che lo riduciamo per l'impatto positivo che questo ha sulla qualità dell'aria che respiriamo. Il contributo che può avere una riduzione delle emissioni di gas effetto serra in Valle d'Aosta sulla dinamica di riscaldamento è trascurabile, per essere ottimisti. Se non avete altre domande, io ho concluso.

NOGARA

Grazie mille, dottor Cremonese. Mi allaccio solo un attimo a quello che ha detto perché - non so chi c'era in quella Commissione - nella Commissione che abbiamo discusso il PTA c'era stata proprio quest'affermazione da parte dell'ingegnere Rocco dove diceva che è importante, in questo periodo, fare delle riserve di acqua, non facendo grandissimi opere però, dove è possibile, proprio per il discorso che faceva perché c'è una variante proprio sulle precipitazioni, riuscire a fare delle riserve d'acqua per quanto concerne l'agricoltura, per quanto concerne questo. Se c'è qualcuno che vuole fare delle domande ... Prego, Consigliere Restano.

RESTANO



Innanzitutto la ringrazio per la relazione che mi è sembrata esaustiva, però vorrei chiedere magari una domanda che potrebbe apparire superflua. L'eventuale quotazione in Borsa della società, visti i rapporti che avete, ammesso che non ve ne siano altri - forse la domanda dovrei farla al direttore - le collaborazioni o controlli d'istituto che voi eseguite a CVA, l'eventuale quotazione in Borsa della società determinerebbe un cambiamento nei rapporti oppure per voi non cambierebbe niente? E ancora, completo la domanda, visto quello che ha detto. L'eventuale quotazione cambierebbe anche quello che è il metodo di utilizzo delle acque? Potrebbe cambiarlo per qualsiasi motivo oppure rimarrebbe sempre lo stesso? Grazie.

AGNESOD

Per quello che riguarda le possibilità di convenzione, la convenzione andrebbe riscritta evidentemente, però non è che vada contro delle disposizioni normative. Sia nella legge nazionale 132 e anche nella nuova legge regionale che regola l'ARPA della Valle d'Aosta è prevista la possibilità di attività in convenzione anche con enti privati, a patto che quest'attività non vada in contrasto con compiti istituzionali, ma non è questo il caso. Quindi si tratterà di rifare, rimodulare e rifare la convenzione ma queste attività potranno continuare.

NOGARA

Collega Vesan.

VESAN

Volevo fare due domande, in realtà, al dottor Cremonese, legate alle immagini che abbiamo visto. È possibile rivedere la prima immagine legata allo studio Svizzero sulla proiezione 2060- 2085?

CREMONESE

Questa o l'altra?

VESAN

Questa qui. Sulla scorta di questa c'è la riga azzurra dell'Accordo di Parigi, però la proiezione ottimale, cioè i risultati minimi, sono comunque in sensibile crescita anche quando noi, non solo rispettiamo l'Accordo di Parigi, ma riusciamo a contenere ancor maggiormente l'effetto dell'aumento dello CO2. È vero che, qualunque risultato riusciamo ad attuare, andremo comunque incontro a un aumento della temperatura.

CREMONESE

Andremo incontro sicuramente a un aumento della temperatura. L'Accordo di Parigi dice: «se decarbonizziamo in modo significativo l'economia mondiale, riusciamo, nella migliore delle ipotesi, a contenere il riscaldamento globale entro un grado e mezzo». L'Accordo di Parigi dice già che la cosa migliore che può accadere è che conteniamo il riscaldamento di un grado e mezzo. Se spegnessimo tutto oggi comunque, il sistema



climatico ha una inerzia tale per cui per i prossimi cento anni si scalderà almeno di un grado e mezzo. Quella linea lì è una linea che ho messo proprio come riferimento ed è un valore globale. Qua ci siamo già scaldati per 1 grado e 3 quindi il grado e mezzo simbolico di Parigi lo supereremo sicuramente perché siamo tra le zone del Pianeta quelle che si scaldano di più.

NOGARA

Prego.

VESAN

Chiedo scusa ancora, solo una cosa relativamente alle immagini, un chiarimento. È possibile rivedere quella del bacino dei ghiacciai che alimentano Place-Moulin? Sulla scorta di questo, ho capito che il vostro studio si è focalizzato sostanzialmente sulla diga di Place-Moulin però in basso a destra dell'immagine c'è un altro grande invaso elettrico, se non capisco male l'immagine, che è il bacino di Cignana. I ghiacciai che invece alimentano Cignana - qui ci sono solo quelli sul versante nord, ma temo che quelli sul versante sud facciano ancora più velocemente una brutta fine - le previsioni sul bacino come quello di Cignana, che è alimentato da ghiacciai di piccole dimensioni, potrebbero essere invece significativamente più impattanti? Per quello che riguarda l'approvvigionamento da ghiaccio.



CREMONESE

A Cignana il contributo glaciale è ancora più basso che a Place-Moulin, attualmente è intorno al 3 per cento della portata totale, dell'acqua totale che arriva in diga, quindi quando spariranno quelli, si ridurrà del 3 per cento. Sarà dentro quella che è la variabilità interannuale ma soprattutto dentro l'errore di queste stime e, però, la diga di Cignana continuerà a fermare l'acqua. Quindi, in uno scenario più pessimistico, non ci saranno più ghiacciai, farà troppo caldo per nevicare, quindi ipoteticamente piove solo sul bacino di CVA, il bacino è in grado di bloccarla quell'acqua, tutta quanta, perché adesso è stato costruito e tarato su delle portate storiche degli ultimi cento anni quindi è in grado sicuramente di tenerla tutta quanta quell'acqua. Quindi, in termini poi di produzione, non sarà impattata quella produzione proprio perché c'è l'invaso che la ferma lì. L'invaso a tutti gli effetti, da un punto di vista idraulico, sostituirà il ghiacciaio, tratterrà l'acqua in alto e consentirà di sfruttarla quando è più opportuno. Mi riallaccio alla domanda di prima. Se dovranno essere modificate le pratiche di gestione, è chiaro che il concetto sarà sempre, per un produttore idroelettrico, produrre quando gli conviene di più, questo stante tutte le regolamentazioni a monte, quindi garantire l'acqua nei torrenti, i conflitti che devono essere gestiti. È probabile che dovrà produrre in un momento in cui da una parte avrà l'aumento della richiesta di energia, che farà muovere il prezzo da una parte, dall'altra parte avrà i bacini piccoli che non producono più, quindi è questa la sfida: riuscire a modulare la gestione dell'invaso in funzione della redditività, dal punto di vista di un produttore sto parlando ovviamente.

NOGARA

Solo un attimo, c'è il dottore Franzoso che vorrebbe intervenire su questo.

FRANZOSO

Solo un'integrazione per chiarire perché forse non siamo stati chiarissimi. Le forchette che vedete su questi ideogrammi nascono dal fatto che ARPA ha analizzato diversi scenari, quindi il Parigi, uno scenario in cui non succede nulla, e emissioni libere (scenario Trump, non so come dire, tutti liberi, bruciamo tutto quello che possiamo). Quindi la variabilità delle previsioni che sono riportate in questi ideogrammi derivano dal fatto che abbiamo considerato il ventaglio di scenari credibili da quello più ottimistico, che sostanzialmente è quello di Parigi, a quello più pessimistico che ci porta a un aumento di temperatura ben superiore a 1 grado e mezzo centigrado, quindi le forchette di questi grafici nascono da queste simulazioni.

NOGARA

Prego, Consigliere Mossa.

MOSSA

Grazie, Presidente. Di tutto il vostro intervento quello che mi ha colpito di più è che



probabilmente non si potranno fare azioni per invertire questo processo, ma soltanto - come ha detto all'introduzione il dottor Franzoso - azioni di adattamento, e questo veramente mi fa tanta, tanta paura. No? Mi chiedo, secondo voi, che sicuramente siete esperti nel campo, quali tipologie di investimenti andrebbero fatti per mitigare il più possibile questo processo, visto che purtroppo non è irreversibile?

FRANZOSO

Innanzitutto abbiamo degli scenari di innalzamento che sono più alti rispetto alla media prevista in Europa, ovvero sia quel grado e mezzo che si diceva da Accordo di Parigi, dopodiché tutto il Pianeta si scalderà quindi è un problema che abbiamo noi, ma è un problema che ha tutto il Mondo. Ci sono isole che spariranno, stanno già sparendo, quindi ci sono situazioni anche, se vogliamo, più drammatiche rispetto a quelle che andremo a vivere noi. Tra l'altro, tra i tanti scenari che sono dovuti al cambiamento climatico, ci sono anche quelli di migrazioni di popolazioni, nel senso che al di là di questi scenari che sono prospettati qua (disponibilità di acqua), ci potremmo anche aspettare degli scenari di migrazione di popolazioni che cercano di venire a vivere in Valle d'Aosta perché gli si sta desertificando il proprio territorio. Sono tante le sfaccettature che sono collegate ai cambiamenti climatici. Ritornando alla domanda, cos'è che ..., abbiamo appena finito, stiamo giusto limando gli ultimi numeri, il primo passo è avere degli scenari affidabili che sono questi che vi stiamo illustrando e tra l'altro siamo anche molto contenti di aver avuto l'opportunità - non l'ho detto prima in premessa - di avere anche la disponibilità di illustrarli. Chiaramente qua entra in gioco la politica, entrano in gioco delle scelte per cui il nostro passo successivo sarà quello di incominciare a mettere a punto un documento di strategia di adattamento che sarà ovviamente un documento che sarà portato su tutti i livelli, livelli politici, e quindi verrà poi ampiamente esaminato e discusso in Consiglio regionale e su cui si andranno ad ipotizzare quelle che potranno essere le strategie di adattamento e conseguentemente anche quello che potrebbe essere opportuno per la Regione mettere in campo, sia in termini di azioni e sia in termini di denaro, di risorse economiche.

Tante volte non è la dimensione economica quella più importante, nel senso che poi, per esempio, un aspetto che ha evidenziato il dottor Cremonese è il fatto che il ghiacciaio si ritira, lascia una situazione di instabilità, quindi un aumento di rischio idrogeologico, per cui semplicemente adottando una corretta pianificazione territoriale, quindi, ad esempio, andando nel campo - faccio per dire - Piani Regolatori - ma sono tantissimi, uso solo questo come un esempio ma non è l'unica cosa - semplicemente pianificando bene quello che è lo sviluppo del territorio può anche fare delle azioni di adattamento senza necessariamente dover movimentare importanti dimensioni economiche.

Altri settori magari sì. Ad esempio, quando si è parlato di potenziali situazioni di conflitto con il mondo dell'agricoltura, allora se vogliamo l'aspetto idropotabile potremmo considerarlo abbastanza a posto, anche in funzione di questi scenari idroclimatici; abbiamo acqua in falda, non dovremmo avere grandi problemi sotto quel profilo lì. Certamente si può innescare una ridotta disponibilità di acqua sul mondo agricolo, quindi significa pensare di sprecare un po' meno acqua nel settore agricolo, quindi usare un po' meno un'irrigazione a



scorrimento e andare più verso una irrigazione a pioggia, anche un pochettino più efficiente. Allora lì cominciamo a parlare magari di investimenti in determinati settori. Chiaramente sono tutte cose che poi devono essere pensate e guidate, sviluppate nel tempo. Non siamo di fronte ad emergenza, quindi siamo in una situazione in cui possiamo pianificare, gestire e mettere in movimento delle azioni che ci possano permettere di essere resilienti nel momento in cui servirà esserlo.

NOGARA

Prego, Consigliere Luboz.

LUBOZ

Grazie, Presidente. Grazie a tutti quanti per la brillante esposizione del lavoro. In parte ha già risposto l'ingegnere Franzoso alla domanda che volevo fare, proprio collegata anche all'agricoltura. In questi scenari di cambiamenti climatici che avete ipotizzato, avete preso in considerazione, o potrete prendere in considerazione, anche cambi delle colture in atto sulla nostra Regione e di conseguenza anche sulla parametrizzazione del prelievo idrico per l'irrigazione? Perché, se non erro, adesso sono calcolati due litri al secondo per ettaro se è a scorrimento, un litro al secondo per ettaro se è irrigazione a pioggia. Grazie.

CREMONESE

Impatti sull'agricoltura li stiamo valutando adesso, li stiamo valutando da tante prospettive diverse in collaborazione con l'assessorato e l'Istitut Agricole che sono gli esperti dell'agricoltura. Sono tantissimi. È vero che quando parliamo di agricoltura e cambiamenti climatici in montagna dobbiamo considerare che c'è un po' una bilancia, anzi forse casualmente ce l'ho anche qua la bilancia. È vero che ci saranno alcuni ..., casualmente ma non troppo, è vero che ci saranno fattori di stress e alcuni svantaggi, ma è vero che ci potrebbero essere anche delle opportunità, opportunità che stiamo già sperimentando adesso. Ci sono posti in cui si iniziano a fare quattro tagli durante una stagione, quindi questa è una differenza abissale rispetto al passato ed è a tutti gli effetti un'opportunità. È vero che in questo momento è difficile dire da che parte penderà la bilancia, perché ci potranno essere opportunità da una parte e quindi nuove varietà (stagione più lunga, possibilità di maggiore produttività), le nostre piante sono limitate dal freddo qua, non dal caldo. Quali sono le cose potenzialmente impattanti dal punto di vista negativo?

Potremmo avere stress idrico, quindi questo di cui stiamo parlando, diminuzione della portata nei torrenti e quindi bisogno di regolamentare questo conflitto che potrebbe esserci nel momento esatto in cui dobbiamo irrigare. È per questo che potrebbe essere importante pensare a dei bacini a livello di consorzio in cui trattenere l'acqua. È la soluzione che si sta percorrendo in Svizzera, questa. Non dobbiamo fare tanto sforzo per imparare a come adattarci, basta che guardiamo come fanno loro, sono partiti venti anni fa, è già tutto studiato e disponibile insomma. Questa è un'idea per l'aspetto idrico. Ci sarà una maggiore diffusione di patogeni, quindi questo andrà analizzato. Adesso magari un produttore è abituato a fare due trattamenti per la tignoletta dell'uva, magari ce ne avrà quattro da fare,



quindi questo potrebbe avere un impatto economico. Ci potrebbero essere ..., le gelate tardive del 2017 ve le ricordate l'impatto che hanno avuto sull'economia? È stato drammatico questo, quindi ci sono sicuramente degli impatti puntuali e specifici che si possono prevedere a livello distribuito sul territorio e si possono quindi mettere in campo le azioni di adattamento necessarie. Quindi, sì - ritornando - stiamo considerando l'agricoltura, lo stiamo facendo con le strutture regionali che se ne occupano. L'obiettivo è quello di cercare di dare un ventaglio di quelli che saranno i rischi e le opportunità sul settore agricolo in specifico.

NOGARA

Grazie. Vorrei ribadire, siccome ci è stato inviato come III Commissione per il PTA la relazione che è stata fatta e che non dice altro di quanto ha detto in questo momento il dottor Cremonese, nel senso che innanzitutto la cosa principale da fare, ed è urgentissima da fare da noi qui in Valle d'Aosta perché è previsto dalla Comunità europea, il controllo delle concessioni delle acque, nel senso che non prendiamo una lira da parte dell'Europa per qualsiasi lavoro che facciamo che comporta un impegno con l'acqua se non calcoliamo i prelievi che stiamo facendo qui in Valle d'Aosta. Quando saremo a posto con questo, anche l'Europa ci darà dei contributi per poter lavorare, per poter impegnare dei soldi in opere riguardanti questa problematica, perciò ci stiamo avvicinando proprio anche con l'assessorato dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Nelle audizioni che sono state fatte qui ci hanno parlato perché il Piano di Tutela delle Acque è strettamente legato, ma tantissimo, con quello che state voi dicendo adesso e c'è già stato un contatto a monte. Lucianaz.

LUCIANAZ

Merci, Président. Grazie per gli interventi interessanti. Avrei due domande, una: se avete avuto contatti o richieste di analizzare anche altri elementi naturali oltre l'acqua da parte di operatori economici dell'energia in Valle d'Aosta, cioè se vi occupate anche di eolico, solare eccetera.

Secondo, sull'acqua volevo testimoniare che mio bisnonno ha acquistato una cascina vicino Aosta, ha speso un sacco di soldi, suo figlio ha finito di pagare i debiti però, quando ha comprato la sorgente dell'acqua, ha speso ancora di più di tutta la cascina, per dirvi che il problema dell'acqua è essenziale, se si vuole fare agricoltura in Valle d'Aosta. Poi, va be', vedremo se cambieranno i sistemi di coltivazione. Durante l'audizione del professore Florenzano, ho trovato citato il fatto del Magistrato del Po che l'estate scorsa ha richiesto ai bacini, ai gestori dei bacini del Trentino, di svuotare un pochino gli invasi perché l'acqua del mare stava risalendo di diversi chilometri. Quindi vi chiedo se ci sono già stati contatti per eventualmente prendere in considerazione la creazione di altri invasi ulteriori in Valle d'Aosta, considerato che mi pare che le Regioni Padane abbiano sempre più necessità di acqua e, da cosa che ho sentito in un'intervista, sarebbero disposte a pagarla anche profumatamente quest'acqua in futuro e che quindi diventerebbe un'ulteriore fonte di arricchimento pubblico.

Finisco dicendo che gli acquedotti comunali stanno prelevando quantità enormi di acqua in altitudine. Ci sono zone ..., ad esempio, ho visto il Vallone di Sarre dove non c'è



più una sorgente d'acqua, i laghetti sono prosciugati, gli animali selvatici fanno una fatica folle ad abbeverarsi e in basso, con cinquemila e più abitanti a Sarre, c'è una richiesta sempre maggiore. Quindi sta stravolgendo anche la distribuzione dell'acqua di mezza costa dei villaggi di montagna dove erano abituati a vedere fontanili con acqua sgargiante e adesso invece sono quasi secchi. Grazie per le risposte.

FRANZOSO

Rispetto alla prima domanda, quindi eolico/solare, no, non ce ne stiamo occupando nell'ambito di questo studio legato al cambiamento climatico. Sono aspetti, ecco, io ho dato per scontato in una risposta che ho dato precedentemente, ma mi riaggancio anche a quanto detto in precedenza, si agisce al di là di una strategia regionale che metteremo a punto e che sarà uno strumento quadro, poi ci saranno tutti i piani di settore che dovranno dare delle risposte un po' puntuali, quindi il PTA dovrà governare la questione acqua traguardando anche il discorso cambiamento climatico, ma è costruito in questa maniera qua. Solare e eolico, andiamo sul piano energetico regionale quindi di quella che è la politica energetica regionale ed è poi sviluppata all'interno di quello strumento lì, quindi stiamo solo sviluppando degli scenari che lavorano in altre direzioni. Chiaramente l'acqua diventerà una risorsa importante.

Il discorso di monetizzare l'acqua che esce dalla Regione, non lo so, non lo vedo tanto tanto percorribile. Un discorso più interessante potrebbe essere un discorso sul quale si sta ragionando in scala nazionale - sto andando un po' fuori tema, non c'entra niente con il CVA - è quello dei servizi ecosistemici, cioè c'è una legge - che è la 221 del 2015 - che fissa un concetto per cui le aree che producono dei servizi ecologici, e la Valle d'Aosta è una di queste, produciamo acqua ma produciamo anche ..., abbiamo foreste che assorbono CO2, produciamo quindi aria pulita per le pianure, facciamo tanti servizi di questo tipo, c'è una legge nazionale che prevederebbe la monetizzazione di questi servizi che dovrebbe essere poi declinata da un decreto che non è mai uscito dal 2015 ad oggi, sarebbe bello che uscisse. A quel punto lì, in effetti come Regione, potremmo monetizzare i nostri servizi ecosistemici, sarebbe un discorso decisamente più interessante.

NOGARA

Se qualcuno vuole fare ... Prego.

MINELLI

Grazie, grazie anche per l'esposizione che ci avete fatto e che è stata sicuramente utile. Credo che quello che è stato detto è che non siamo in una situazione peggiore rispetto ad altre realtà, che da una parte conforta e dall'altra il mal comune non è mai mezzo gaudio, e quindi è un problema generale che ci vedrà coinvolti tutti quanti. Mi sembra particolarmente interessante il discorso sulla resilienza, cioè sull'essere poi in grado, con le indicazioni che vengono dagli esporti, da chi di questo argomento si occupa in maniera competente, sicuramente utile e credo che anche le piccole indicazioni che in questo senso possono venire sono, per i numeri che abbiamo, per la realtà che abbiamo e per il piccolo



contributo che possiamo dare alla situazione generale, siano importanti. Quello che volevo chiedere è questo, non so se è una domanda molto opportuna, però abbiamo parlato dell'utilizzo dell'acqua per quello che riguarda l'agricoltura e i possibili conflitti che ci potrebbero essere in futuro e abbiamo parlato essenzialmente di coltivazioni. Mi chiedo, anche dal punto di vista di quella che è invece la questione della zootecnia, quindi del patrimonio zootecnico che abbiamo che, per i numeri che la Valle d'Aosta ha, comunque è un patrimonio piuttosto importante, se anche in questo senso ci sono delle previsioni. Immagino che il fatto di utilizzare dell'acqua in quantità sia un'altra delle cose che vengono tenute in considerazione, quindi se sono stati fatti anche degli ipotetici scenari in questo senso. Grazie.

FRANZOSO

Di modellazioni sulla zootecnia non credo che ne abbiamo fatte. O ne abbiamo? Sì, eccolo lì, sì. Abbiamo qualcosina ma non tanto sul consumo dell'acqua. C'è da dire questo. In Valle d'Aosta, per una considerazione mia, poi non ho numeri a supporto, contrariamente a tutto quello che abbiamo detto fino adesso, abbiamo una zootecnia che è piuttosto in equilibrio con l'ambiente, quindi a livello di UBA, cioè non abbiamo un allevamento intensivo. Normalmente queste crisi, per quello che si vede in letteratura, però, ripeto, poi non ho numeri sul nostro territorio, questi livelli di crisi nascono laddove ci sono degli allevamenti intensivi quindi, senza andare troppo lontano, andiamo in Pianura Padana e tutta la zona dell'Emilia, con tutti gli allevamenti di suini e via discorrendo, lì effettivamente il problema è concreto anche proprio come impronta ecologica dell'allevamento. Tutto sommato, abbiamo un allevamento molto in equilibrio con tutto il sistema naturale, non è intensivo, abbiamo tutti i fenomeni anche della desarpa e quindi abbiamo anche questi spostamenti di animali che contribuiscono a mantenere un po' in equilibrio il territorio. Non lo sento in questo momento tanto come problema, ma non ho dei numeri per poterlo provare, ecco.

CREMONESE

L'impatto del caldo sulla zootecnia è uno degli indicatori usati nelle Alpi e per tutte quante le aree di media quota in cui gran parte delle nostre attività zootecniche si concentrano non si prevedono degli impatti negativi. Potrebbero esserci problemi per i capi che rimangono a fondovalle. Si prevede un raddoppio del numero di giorni in cui l'animale ha bisogno di più acqua, è in una sorta di stress da caldo e quindi produce latte di minor qualità. Quindi chi ha conduzione in fondovalle probabilmente avrà qualche tipologia ..., sono pochi, tanti siamo dai duemila in su e questo è un problema ...inciderà sulla qualità della fontina. Però non sono tanti quelli che hanno le bestie in basso.

NOGARA

Ci sono altre domande? Ecco, ne avevamo già parlato con Sonia per chiedere se si possono avere poi le slide di questo studio. Il Consigliere Marquis voleva parlare? Prego.



MARQUIS

Intanto grazie per la presentazione che avete fatto perché è arricchente soprattutto sotto il profilo della conoscenza di quelli che sono i riflessi del cambiamento climatico sulla nostra vita, sul modo poi di abitare e vivere la Valle d'Aosta. Volevo farvi una domanda più attinente a quello che è il discorso di CVA. Premesso che siamo una Regione turistica e che quindi fa leva fortemente sulle proprie peculiarità sotto il profilo paesaggistico e ambientale, credo che la Valle d'Aosta abbia tra le sue finalità prioritarie la pianificazione energetica per conservare quelle che sono le nostre peculiarità, le nostre attitudini, la nostra capacità attrattiva. Questa pianificazione oggi viene fatta dalla Regione con l'ausilio del Coa Energia, dell'ARPA, che poi sono i bracci operativi che portano alla gestione dei bilanci energetici e anche alla predisposizione del PEAR, che è lo strumento che orienta tutte le politiche energetiche regionali. La domanda che volevo fare era un po' questa: voi che siete un anello della filiera della gestione della pianificazione energetica, ritenete che per quelli che sono gli obiettivi che la Regione si dà, di perseguire sempre una migliore politica energetico-ambientale, ci possano essere delle differenze di approccio in funzione del tipo di assetto societario che viene eventualmente ad avere la società CVA?

Questo per dire: se CVA prende una strada piuttosto che l'altra, ci sono dei benefici, ci sono dei pregiudizi, ci sono dei vantaggi, degli svantaggi sotto il profilo energetico o ritenete che il tutto possa essere indifferente perché alla fine è la Regione l'ente pianificatore? La domanda forse è un po' complicata, ma volevo cercare di rendere un pochettino l'idea di quella che è la filiera gestionale oggi e di quelle che possono essere le implicazioni delle scelte che la politica è chiamata a fare.

AGNESOD

È un po' quello che mi era stato chiesto già prima da Claudio Restano. Noi non entriamo su questi aspetti gestionali di CVA o di altre aziende. Quello che possiamo dire, con tutta chiarezza, è che la collaborazione che c'è stata in questi dodici anni con CVA, collaborazione - ripeto - nell'ambito di convenzioni, di accordo, Regione-Centro Funzionale-ARPA-CVA, è stata sicuramente molto importante. Ci rendiamo conto in quest'attività che i dati nostri, l'informazione nostra che produciamo a partire da analisi di immagini, a partire da attività proprio specifica sul territorio, sulle zone innestate, quest'informazione che produciamo ci rendiamo conto che è di diretto utilizzo da parte di CVA al fine di una ottimizzazione energetica in relazione alla disponibilità idrica. Per rendere l'idea, non è che facciamo studi, produciamo cose e poi le mandiamo e poi ..., no, no, no, riceviamo proprio anche ..., c'è un rapporto molto molto diretto in cui percepiamo l'importanza di queste informazioni al fine, appunto, dell'ottimizzazione della produzione energetica. Questo è il ruolo nostro, poi da qui rispetto agli assetti societari questo è un altro livello in cui non entriamo.

LUBOZ

Solo una domanda. Ho data un'occhiata ai bilanci di CVA degli ultimi dieci anni e, se non erro, dal 2012-2013 ad adesso l'utile di esercizio si è notevolmente ridotto. È per la



produzione di energia elettrica dovuta alla risorsa idrica?

NOGARA

Scusate, per quanto posso dire per le minime conoscenze che ho, c'è stato un tracollo del prezzo dell'energia elettrica, nel senso le perdite ..., non sono perdite perché è sempre abbondantemente in attivo, però una riduzione dell'attivo è dovuta soprattutto ..., da una parte ci sono stati anche grandi investimenti, ma dall'altra soprattutto il costo inferiore della vendita dell'energia elettrica. Questo è stato il grosso problema degli ultimi anni per CVA. Ci sono altre domande? Se non ci sono altre domande, ringrazio il dottor Agnesod, il dottor Cremonese e il dottor Franzoso per la disponibilità e per la precisione dei vostri interventi. Grazie mille.

* * *

Alle ore 16.15 gli Ing. AGNESOD e FRANZOSO e il Sig. CREMONESE lasciano la sala di riunione.

* * *

Il Consigliere MOSSA fa rilevare che, dopo la discussione che c'è stata in merito all'attinenza delle domande da porre, è stato chiesto agli auditi quali saranno gli effetti della quotazione in Borsa nei rapporti tra CVA e ARPA.

Il Consigliere MARQUIS precisa di aver chiesto se un eventuale percorso diverso, rispetto a quello attuale che sta facendo CVA, possa avere dei risvolti negativi o positivi relativamente all'attuazione delle politiche energetiche della Regione.

* * *

Alle ore 16.25 termina la registrazione degli interventi.

* * *

Il Presidente NOGARA chiude la seduta alle ore n16.25.

Letto, approvato e sottoscritto



Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO

Data di approvazione del presente processo verbale: 18 marzo 2019

COMMISSION SPÉCIALE / COMMISSIONE SPECIALE

1/a, rue Piave • 11100 Aoste • tél. (+39) 0165 526152 • télécopieur (+39) 0165 526262
commissioniconsiliari@consiglio.vda.it • consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it